

## Cambiamo il mondo come va bene a noi!

E' abbastanza chiaro a tutti che il mondo cambia e deve cambiare, che le cose non seguono né seguiranno un corso ordinato e tranquillo, che diventa impossibile continuare a vivere come prima, che ogni speranza di potersi ricavare per sé e la propria famiglia una nicchia, un "piccolo mondo" al riparo dai cambiamenti in corso è infranta giorno dopo giorno dalla realtà dei fatti.

La crisi avanza e sconvolge le nostre condizioni di vita e di lavoro, la viviamo a caro prezzo sulla nostra pelle in ogni campo: dal lavoro all'ambiente, dalla scuola alla convivenza sociale, dalla possibilità di avere casa, cibo, vestiti, cure, ecc., alle relazioni tra Stati.

Siamo in una situazione di crisi, sconvolgimenti e cambiamenti simile a quella dell'inizio del secolo scorso:

non a caso il dilagare della crisi finanziaria su giornali e TV borghesi viene paragonato in continuazione alla grande crisi del 1929 e alle devastanti conseguenze che essa ebbe. "La scuola deve cambiare dalle elementari alle università" proclama la Gelmini, "riforma del modello contrattuale" pretende la Marcegaglia, "riforma costituzionale" gridano Berlusconi e Veltroni, "cambiare le regole elettorali"...: riforma e cambiamento sono la parola d'ordine dalla borghesia e dei suoi partiti di destra e sinistra, nel nostro come in tutti gli altri paesi. Le aziende che producono i beni e i servizi che servono alla gente per vivere, le banche, le autostrade, le reti telefoniche, le ferrovie, ecc. sono dei capitalisti, quindi funzionano non in base a quello di cui ha bisogno la gente per vivere, ma se e

quando i capitalisti ne ricavano profitti: è da matti, ma è così e da questo dipende anche la possibilità o meno delle masse di lavorare e quindi di vivere. Però, come all'inizio del secolo scorso, siamo arrivati a un punto in cui i capitalisti hanno messo le loro grinfie su tutto quello su cui potevano metterle nell'ambito dei rapporti, delle abitudini, delle prassi, delle istituzioni, dei regolamenti esistenti, quindi non possono più continuare ad accrescere i loro profitti senza buttarli all'aria e stabilirne di nuovi. Per questo il mondo sta cambiando e inevitabilmente cambierà. Ma la crisi in cui siamo immersi non ha una sola via d'uscita, quella che vogliono imporci padroni, speculatori, banchieri, affaristi, papi e cardinali e i loro politicanti e sindacalisti. Le vie d'uscita sono due e sono in lotta

tra loro. Da una parte la borghesia cercherà di sfruttare la crisi per vincere una parte consistente di lavoratori che possono mantenere le proprie condizioni di vita solo a spese di altri lavoratori e di altre parti delle masse popolari, per mobilitarli contro altri lavoratori e altre parti delle masse di volta in volta indicate come causa dei loro mali: gli immigrati, gli emarginati, i rom, i dipendenti pubblici, i lavoratori autonomi, i disoccupati che accettano di lavorare a qualunque costo, chi ha già un lavoro e non lo vuole mollare ai giovani che cercano lavoro, ecc., per mobilitarli e dirigerli ad aggredire, rapinare e sottrarre altri paesi e altri popoli: è la mobilitazione reazionaria di cui già vediamo i primi segnali. Dall'altra noi comunisti possiamo mobilitare e

- segue a pag. 4 -

**Portare la lotta fin nel campo nemico!**  
Campagna di costruzione di comitati popolari di controllo

### Sul caso Saviano chi comanda nel nostro paese



Tutti uniti contro la camorra!": questa è la bandiera che intorno al caso Saviano stanno sventolando ipocritamente Maroni, Berlusconi e gli altri esponenti della banda di mafiosi, razzisti, fascisti,

avventurieri e lacché che governa il nostro paese. Come se la camorra fosse un corpo estraneo e addirittura un nemico della casta che governa l'Italia! Ma chi vogliamo prendere per il culo? La camorra, come le altre organizzazioni criminali, fa parte dei centri di potere che muovono le fila dell'economia e della politica del paese. Come se la camorra fosse un corpo estraneo e addirittura un nemico della casta che governa l'Italia! Ma chi vogliamo prendere per il culo? La camorra, come le altre organizzazioni criminali, fa parte dei centri di potere che muovono le fila dell'economia e della politica del paese. Come se la camorra fosse un corpo estraneo e addirittura un nemico della casta che governa l'Italia! Ma chi vogliamo prendere per il culo? La camorra, come le altre organizzazioni criminali, fa parte dei centri di potere che muovono le fila dell'economia e della politica del paese.

avventurieri e lacché che governa il nostro paese. Come se la camorra fosse un corpo estraneo e addirittura un nemico della casta che governa l'Italia! Ma chi vogliamo prendere per il culo? La camorra, come le altre organizzazioni criminali, fa parte dei centri di potere che muovono le fila dell'economia e della politica del paese.

avventurieri e lacché che governa il nostro paese. Come se la camorra fosse un corpo estraneo e addirittura un nemico della casta che governa l'Italia! Ma chi vogliamo prendere per il culo? La camorra, come le altre organizzazioni criminali, fa parte dei centri di potere che muovono le fila dell'economia e della politica del paese. Come se la camorra fosse un corpo estraneo e addirittura un nemico della casta che governa l'Italia! Ma chi vogliamo prendere per il culo? La camorra, come le altre organizzazioni criminali, fa parte dei centri di potere che muovono le fila dell'economia e della politica del paese.

avventurieri e lacché che governa il nostro paese. Come se la camorra fosse un corpo estraneo e addirittura un nemico della casta che governa l'Italia! Ma chi vogliamo prendere per il culo? La camorra, come le altre organizzazioni criminali, fa parte dei centri di potere che muovono le fila dell'economia e della politica del paese. Come se la camorra fosse un corpo estraneo e addirittura un nemico della casta che governa l'Italia! Ma chi vogliamo prendere per il culo? La camorra, come le altre organizzazioni criminali, fa parte dei centri di potere che muovono le fila dell'economia e della politica del paese.

- segue a pag. 4 -

## Portiamo la bandiera rossa alla testa delle lotte popolari

Le mobilitazioni popolari contro il peggioramento delle condizioni di vita e di lavoro, contro la banda Berlusconi e le sue manovre antipopolari si susseguono e si estendono. Nelle ultime settimane, decine e centinaia di iniziative di protesta (nazionali e locali, generali e specifiche) sono state partecipate da centinaia di migliaia, forse milioni, di persone. Questo movimento di resistenza è una forza potenzialmente incontenibile e ha un ruolo fondamentale nel contrastare la borghesia nel suo tentativo di incanalare la mobilitazione delle masse popolari in senso reazionario. Perché dispieghi appieno le sue potenzialità, perché diventi il fiume che spazzerà via il marcume borghese, perché avanzi non in ordine sparso, ma unito e coeso, occorre che i settori più avanzati del movimento di resistenza e in particolare i comunisti,

tutti quelli che hanno "la bandiera rossa nel cuore" si scrollino di dosso l'influenza ideologica della borghesia, diventino agenti attivi della trasformazione del mondo, orientino il movimento di resistenza perché sia una scuola di comunismo usando il metodo dei comunisti, cioè la linea di massa: individuare in ogni situazione le tendenze positive e negative esistenti tra le masse, intervenire per sostenere le tendenze positive e combattere le tendenze negative; individuare in ogni situazione la sinistra, il centro e la destra, intervenire per mobilitare e organizzare la sinistra perché unisca a sé il centro e isoli la destra; raccogliere le idee sparse e confuse delle masse, elaborarle alla luce del materialismo dialettico per ricavarne analisi, linee, criteri e misure per l'azione delle masse.

- segue a pag. 2 -

**Roma 11 ottobre: il comitato dei comunisti.** Sul treno partito da Milano per il corteo dell'11 ottobre, abbiamo comprato il giornale fatto dai compagni di una sezione del PRC, l'*extra*, che riporta in prima pagina la citazione di una frase di Helder Camara, vescovo brasiliano: "Se do da mangiare a un affamato, mi dicono che sono un santo. Ma se domando perché quest'uomo è affamato, dicono che sono un comunista". E' una concezione avanzata per un vescovo, ma i comunisti sono qualcosa d'altro, i comunisti sono quelli che mobilitano e organizzano gli affamati contro i loro affamatori per smettere di essere affamati! Per quanto sensibile e generoso, il vescovo in questione non è un buon modello di comunista! Pone una domanda alla quale Marx ha risposto perfino prima di conoscerla: i filosofi hanno dato molte e varie interpretazioni del mondo (perché quell'uomo ha fame?), ma l'importante è trasformarlo.

### Contro la riforma Gelmini!

Le minacce di Berlusconi di mandare la polizia a sgomberare scuole e università occupate hanno ottenuto il risultato opposto: le proteste e le manifestazioni si sono moltiplicate in tutta Italia, la simpatia e il sostegno verso gli studenti sono diventati più forti, quasi tutto il mondo politico (per solidarietà e convinzione o per opportunismo) si è dovuto esprimere in difesa del diritto di manifestare e di protestare. Le minacce di Berlusconi insieme alla "ricetta Cossiga" sono il segno che i gruppi di

potere del nostro paese hanno difficoltà a "mantenere l'ordine" di fronte al dilagare di una mobilitazione che unisce studenti delle scuole di ogni ordine e grado, maestri e professori, genitori, presidi e rettori, personale tecnico e ricercatori. Nel combattivo e determinato movimento che sta crescendo contro la riforma Gelmini si delineano in maniera abbastanza chiara due linee: da una parte lottare contro la riforma per conservare quanto resta del diritto all'istruzione e della

- segue a pag. 2 -

### Chiuso un covo fascista a Pavia!

articolo a pag. 2

### Arresti per la lotta di Pianura

articolo a pag. 2

## Salutiamo il quarto anniversario della fondazione del (nuovo)PCI

### Che partito comunista ci serve?

Dopo la disfatta elettorale della sinistra borghese molti dei lavoratori avanzati che vi facevano riferimento hanno concluso che "così non si va

da nessuna parte" e si domandano "che fare" per risolvere le sorti dei comunisti e promuovere la riscossa delle masse. E' diventata più diffu-

sa la consapevolezza che occorre un partito comunista e si è sviluppato il dibattito sulla sua ricostruzione.

- segue a pag. 4 -



**Abbiamo un mondo da conquistare!**  
Campagna di propaganda del socialismo

emancipazione delle masse popolari, un esempio  
**La Rivoluzione d'Ottobre, 91 anni fa**

"Possiamo (e dobbiamo) cominciare a costruire il socialismo non con un materiale umano fantastico e creato appositamente da noi, ma con il materiale che il capitalismo ci ha lasciato in eredità. La cosa è senza dubbio molto "difficile", ma ogni altro modo di affrontare il problema è così poco serio che non vale la pena parlarne" (Lenin, *L'estremismo malattia infantile del comunismo*).

Nel nostro paese, come nel resto del mondo, una parte delle masse popolari, quella più avanzata, fa fronte al generale peggioramento delle condizioni di vita e di lavoro con le lotte di resistenza e di difesa dei diritti e delle conquiste ottenute nei decenni passati. Un'altra parte delle masse viene relegata dalla borghesia nell'abbruttimen-

to, nel degrado, nell'emarginazione: drogati, depressi, psicopatici, sbandati, alcolizzati, furfanti... "Rifiuti della società", come li chiama sprezzantemente la borghesia (perché sono delle masse, non perché sono drogati, sbandati, ecc.: basta pensare a come invece è stato trattato Lapo Elkan!) vengono poi utilizzati dalla borghesia stessa come massa di manovra contro la parte avanzata delle masse popolari o come capro espiatorio dei mali che essa stessa genera: quindi per promuovere la mobilitazione reazionaria. E' il caso, ad esempio, di quanti vengono mobilitati dalla borghesia (che fa leva proprio sul disagio e sul degrado materiale e morale) nelle campagne fasciste e razziste contro gli immigrati poveri, contro i rom, contro i barboni, ecc. e per sostenere azioni repressive contro la parte avanzata delle masse. Se di fronte a questa situazione i dirigenti dei partiti della sinistra borghese oscillano

- segue a pag. 3 -

## Mettiamo sotto processo la borghesia!

### Contro le condanne agli antifascisti

Il 13 novembre (non il 3, come avevamo erroneamente scritto nel numero scorso), si terrà l'udienza in Cassazione per 15 antifascisti dell'11 marzo condannati a 4 anni di detenzione, tra cui il compagno Valter Ferrarato membro della Direzione Nazionale del nostro Partito. Lanciamo

l'appello a tutte le forze comuniste, democratiche e progressiste a prendere posizione pubblica contro questo attacco repressivo, che va di pari passo con la riabilitazione del fascismo, la promozione del razzismo e il moltiplicarsi delle aggressioni delle squadracce nere.

### Viva i sindacalisti che mettono al centro gli interessi dei lavoratori!

Sosteniamo i compagni del Sindacato Lavoratori in Lotta che il 5 novembre a Napoli saranno processati con l'accusa di aver "estorto" il contratto di lavoro alla RECAM.

### NO alla messa fuorilegge dei comunisti

Il 5 novembre si terrà ad Ancona l'udienza preliminare contro il P. dei CARC e l'ASP per il Decimo Procedimento Giudiziario montato dalle autorità italiane contro la "carovana" del (n)PCI. Titolare dell'inchiesta è il PM Marco Pucilli di Ancona. L'accusa è "diffamazione del PM Paolo Giovagnoli" per averlo chiamato con il suo vero nome: "novello Torquemada" e "giudice dal 270 bis facile".

Il procedimento giudiziario montato dal PM Marco Pucilli fa il paio con il ricorso in Cassazione presentato da Giovagnoli contro il "non luogo a procedere" pronunciato dal GUP Rita Zaccariello il 1° luglio e con il ricorso fatto al riguardo anche dalla Procura Generale di Bologna nella persona dell'Avvocato Generale Marcello Branca. Il procedimento di Pucilli e

- segue a pag. 4 -

### Campagna abbonamenti

I prossimi due mesi sono quelli giusti per abbonarsi a *Resistenza*! L'abbonamento è annuale (10 numeri da gennaio a dicembre) e costa 12 euro (quello ordinario).

#### Tre buoni motivi per abbonarsi:

- approfondire la conoscenza delle posizioni e della linea del nostro Partito;
- leggere i fatti politici con una lente che mette al centro gli interessi delle masse popolari e promuove il loro protagonismo;
- sostenere la rinascita del movimento comunista nel nostro Paese.

**Abbonatevi, regalate un abbonamento, fate conoscere e sostenete *Resistenza***

## Portiamo la bandiera rossa...

dalla prima

“Siamo tanti, ma siamo divisi”, “siamo pochi”, “noi ci siamo, ma la gente non capisce”, “ormai sono tutti di destra”, “la gente non capisce se parliamo di comunismo”, “la gente si interessa solo di rivendicazioni immediate” sono alcune delle frasi che abbiamo raccolto e che dimostrano l’influenza ideologica della borghesia anche su “chi ha la bandiera rossa nel cuore”, trasudano sfiducia e rassegnazione. Questi compagni sono stati abituati a far emergere e a ingigantire gli aspetti negativi anziché a valorizzare quelli positivi per superare quelli negativi (analisi concreta della situazione concreta); sono allenati a far emergere e a far valere le differenze anziché a valorizzare gli aspetti che li accomunano ad altri compagni o ad altri elementi delle masse popolari; sono stati convinti, fino a convincersene loro stessi, che le “masse non contano niente, i giochi li fanno i potenti”, piuttosto che a verificare nella pratica e a promuovere fra chi hanno intorno che sono le masse popolari a fare la storia. Se non sono convinti loro stessi della possibilità di cambiare il mondo, come possono convincere altri? Come possono diventare agenti attivi della trasformazione del mondo? Come possono contribuire coscientemente alla rinascita del movimento comunista e alla lotta per fare dell’Italia un nuovo paese socialista?

**Roma 11 ottobre: l’unità dei comunisti.** Dal rapporto della Segretaria della Federazione Campania: (...) Sulla strada del ritorno ho chiesto ai compagni del mio pullman (tutti tesserati al PRC) cosa ne pensavano della manifestazione, così si è avviata una discussione. Quando ho fatto per prendere la parola, sono stata interrotta da uno che mi voleva liquidare dicendo “con i partitini non si va da nessuna parte, noi non vogliamo la divisione,

abbiamo bisogno dell’unità!”. Allora l’ho rassicurato “Caro compagno, io sono una compagna del P. dei CARC, ma non voglio affatto la divisione ed è per questo che oggi sono venuta a Roma a manifestare insieme a voi! Il corteo di oggi è stata bellissimo, perché finalmente ho visto migliaia di comunisti per strada a manifestare, questa è la cosa più importante! Il problema di appartenere a diverse organizzazioni deriva dal fatto che noi pensiamo sia necessario rialzare la bandiera della lotta per il socialismo, per fare dell’Italia un nuovo paese socialista!” - tutti i compagni presenti alla discussione annuiscono e approvano - “il problema che ha portato alla sconfitta Rifondazione non è Bertinotti o Ferrero, ma la linea del meno peggio, che ha aperto le porte al peggio! Un vero partito comunista non può limitarsi a rivendicare ai padroni un aumento salariale o di essere più buoni con i lavoratori! Altrimenti quale sarebbe la differenza tra Partito e sindacato?” - e a queste parole contro l’economicismo crescono attenzione e approvazione - “le campagne elettorali devono essere uno strumento, non un fine. Non può essere l’attività principale o unica di un vero partito comunista, perché un vero partito è quello che si dota di una strategia e di una tattica per prendere il potere, non altro!” - anche qui grande approvazione - “Certo, dobbiamo approfittare per fare propaganda per il socialismo e per promuovere la lotta, perché lo sappiamo bene, e voi mi insegnate, che abbiamo ottenuto il rispetto dei diritti solo con le lotte! Così anche impareremo a organizzarci autonomamente dai padroni! E poi, compagni, noi siamo davvero per l’unità, tanto che proponiamo di costruire un Blocco Popolare elettorale, in cui ognuno con le proprie caratteristiche partecipa e dice la sua”. A questo punto i compagni più anziani mi avevano preso in simpatia e il segretario della

sezione centro di Napoli mi chiede se può telefonarmi e invitarmi per le loro iniziative prossime (...).

Moltissimi fra i compagni della base rossa riconoscono la necessità e l’urgenza di “darsi da fare” per rafforzare la rinascita del movimento comunista: nella premura di unirsi in fretta, sulla base di ciò che riconoscono più affine al loro orientamento attuale (c’è più di un appello per l’unità dei comunisti e più di una costituente del partito rivoluzionario), antepongono l’unità a tutti costi e subito alle caratteristiche e alla qualità della loro adesione a un organismo. In ciò sono educati e incoraggiati da quegli organismi di “estrema sinistra anticapitalista” (i frammenti in libertà della sinistra borghese: PCL, SC, PdAC e affini) per cui “la quantità è tutto”, a discapito della formazione dei compagni.

**Roma 4 ottobre: “come si fa a prendere la tessera del vostro Partito?”.** Dal rapporto del Segretario della Federazione Lazio: Migliaia di immigrati, associazioni antirazziste e partiti della “sinistra anticapitalista” in piazza, un corteo che ha sfilato sotto la pioggia carico di rabbia (solo poche settimane prima la strage di immigrati a Castelvoturno e l’omicidio di Abdul a Milano) e soprattutto di solidarietà contro il razzismo e il fascismo. Davanti al nostro striscione (“Il proletariato non ha nazione, no al razzismo no al fascismo. Fare dell’Italia un paese socialista”) c’erano anche gli spezzoni del PdCI e del PRC. Dal nostro spezzone partivano slogan, cori e canzoni di lotta dall’inizio alla fine del corteo, alcuni compagni degli spezzoni vicini si sono uniti prima ai canti, poi agli slogan, poi si sono lasciati coinvolgere dalla combattività che il nostro pur piccolo spezzone esprimeva e sono venuti con noi, per fare domande, per conoscerci, per

dirci di come fossero presenti solo loro seppure la Federazione romana del PRC avesse dato l’adesione... ma gli ha pure impedito di portare lo striscione in piazza. Una giovane chiede a un nostro compagno: “come si fa a prendere la tessera del vostro Partito?” Non è certo la prima volta che succede, ma in questo periodo richieste del genere si ripetono con maggiore frequenza. Abbiamo spiegato a questa compagna che la tessera è il risultato di un percorso di conoscenza reciproca, di formazione e di attività comune. Corrisponde alla disponibilità a iniziare un percorso di trasformazione cosciente in comunisti, imparare a “essere e fare i comunisti”. Non facciamo tessere “per fare numero” perché riconosciamo valido e adottiamo il principio che il movimento comunista ha elaborato nella sua esperienza: i comunisti si uniscono nel Partito condividendone la concezione del mondo, il programma e gli obiettivi. Non si entra nel Partito solo perché “si è d’accordo”, ma perché sulla base di un percorso di formazione e di attività comune si costruisce la decisione di portare il proprio contributo attivo, creativo, disciplinato alla causa del comunismo.

**Roma 17 ottobre: rafforzare la mobilitazione e l’organizzazione delle masse popolari autonoma dalla borghesia.** Dal rapporto del Segretario della Federazione Lazio: La manifestazione è stata molto partecipata circa 300.000 persone, Rdb era molto numerosa come anche lo spezzone del SdL, imponente la partecipazione dei lavoratori della scuola e degli studenti medi e universitari. La presenza di movimenti di lotta (occupazione delle case, genitori delle scuole elementari occupate, precari) era massiccia. I partiti della sinistra borghese erano quasi assenti (qualche bandiera, nessun spezzone). E’ un risultato notevole

visto che, come anche la manifestazione del 4 ottobre, è stata organizzata in maniera autonoma dai centri più autorevoli di orientamento, di organizzazione e di mobilitazione di massa che ereditiamo dalla storia, i sindacati di regime e i partiti di opposizione. I sindacati di regime oggi sono in mano a gente come Epifani che sventola come sua credenziale il fatto che è stato in prima fila nella lotta contro la scala mobile! Oppure respinge la proposta della Confindustria sul CCNL non perché è una proposta che mira a frantumare, dividere e indebolire tutti i lavoratori oggi e ancora più domani, a dare più forza ai padroni nelle aziende, a dare più forza ai padroni, al clero, a tutti gli altri notabili nell’intera società, ma perché è una “proposta sovietica”, cioè che “non lascia nessuno spazio per la contrattazione”: in questo modo usa una cosa sacrosanta (il rifiuto di sottoscrivere la proposta di Confindustria) per denigrare l’Unione Sovietica e i primi paesi socialisti che sono stati l’alba del nuovo mondo che i lavoratori hanno bisogno di costruire per farla finita una volta per tutte con la Marcegaglia e gli altri avvoltoi della Confindustria, con lo sfruttamento, la precarietà, le stragi sul lavoro, ecc., “dimenticandosi” che in Unione Sovietica i lavoratori non avevano il problema di contrattare e di difendersi dallo sfruttamento dei padroni, per il semplice fatto che avevano tolto ai padroni il potere e la libertà di sfruttare e la direzione dell’attività economica (e dell’intera società), per il semplice fatto che le aziende avevano smesso di produrre profitti per i padroni, ma producevano beni e servizi per il benessere delle masse popolari! Rafforzare la mobilitazione e l’organizzazione delle masse popolari autonoma dalla borghesia in ogni campo è un aspetto indispensabile della rinascita del movimento comunista, della costruzione del nuovo potere delle masse contrapposto a quello della borghesia!

## Le masse lottano per difendere le conquiste

### Contro la riforma...

dalla prima

scuola pubblica dagli attacchi degli speculatori; dall’altra lottare contro la riforma per conquistare un’istruzione e una scuola come servono alle masse popolari, cioè un’istruzione e una scuola laica, democratica, pubblica, gratuita, politecnica e permanente. Entrambe alimentano il movimento contro la mannaia della Gelmini e del governo Berlusconi sulla scuola pubblica: la prima linea in nome della conservazione, la seconda in nome della trasformazione dell’esistente. Ma quale delle due può guidare la mobilitazione degli studenti, dei ricercatori, degli insegnanti e degli lavoratori della scuola a vincere, a costringere il governo a fare marcia indietro? Facciamo un esempio. Alla mobilitazione contro la riforma le forze di destra oppongono che la scuola così com’è non va bene, che ci sono disservizi, favoritismi, baronie, ecc., quindi bisogna cambiarla e quindi va bene la riforma Gelmini: è quello che fa, ad esempio, Azione Universitaria. Di fronte a questo chi è per la conservazione dell’esistente è in una posizione di debolezza. Chi invece è per trasformare l’esistente come va bene alle masse può raccogliere e mobilitare contro la riforma anche gli studenti, gli insegnanti, ecc. che giorno per giorno toccano con mano i limiti, i disservizi, le storture della scuola pubblica dopo che per vent’anni è stata trascurata a favore di quella privata. E’ la lotta contro la riforma per trasformare l’esistente che favorisce la massima partecipazione possibile a ogni livello di ideazione, progettazione, direzione e bilancio della lotta. Che fa emergere il carattere unitario di tutte le mobilitazioni popolari e quindi rafforza il legame tra questa lotta e quelle di altri settori delle masse popolari. Che indica chiaramente le cause e i responsabili dello stato di dissesto della scuola pubblica: “la vostra crisi non la pagheremo noi!” è la parola d’ordine che accomuna la lotta contro la riforma Gelmini a quella contro la precarietà, contro il carovita, contro i licenziamenti, contro l’attacco al CCNL, ecc., dei metalmeccanici, ecc. Che alimenta in chi scende in lotta oggi la volontà di vincere oggi e domani: “noi non siamo il problema, ma la soluzione”. In ogni campo, la difesa dei diritti, della dignità, delle condizioni di vita e di lavoro delle masse, la salvaguardia dell’ambiente in cui viviamo sono nelle mani di chi si ribella alla banda Berlusconi e ai suoi mandanti per trasformare il mondo come va bene alle masse, per costruire un futuro di civiltà!

### Chiuso un covo fascista!

**Pavia.** Il 15 ottobre i fascisti di Forza Nuova avevano aggredito a colpi di spranga alcuni giovani del centro sociale il Barattolo. A questo vile attacco squadrista gli antifascisti pavesi hanno risposto con una manifestazione davanti al covo fascista: polizia e carabinieri sono immediatamente intervenuti per evitare che venisse sgomberato immediatamente dai manifestanti. Il 18 ottobre c’è stata un’altra manifestazione sempre presso la sede di Forza Nuova, a cui hanno partecipato anche alcuni simpatizzanti del nostro Partito, che ha anche mandato a tutti i consiglieri del Comune di Pavia un volantino in cui, tra le altre cose, si diceva che loro potevano anche aver dimenticato che la Costituzione vieta l’apologia di fascismo e la ricostituzione del partito fascista, ma le masse popolari no, per cui dove non arrivano le istituzioni sarebbero arrivate le masse. La mobilitazione contro lo squadristo e il fascismo e le pressioni sulle autorità cittadine hanno costretto queste ultime a prendere posizione e a intervenire: nove fascisti sono stati denunciati, la loro sede è stata perquisita e alcuni consiglieri comunali ne hanno chiesto la chiusura; il Prefetto ha messo la questione nelle mani della polizia; anche Pizzinato, presidente dell’ANPI lombarda (che si era distinto tempo fa per il suo fervore contro gli antifascisti che l’11 marzo 2006 a Milano scesero in piazza per impedire la parata di Fiamma Tricolore autorizzata dalle Autorità cittadine) ha dovuto sollecitare il Sindaco e la Giunta Comunale pavese a “un tempestivo e definitivo intervento di chiusura della sede di Forza Nuova”. Vista la mala parata, i fascisti in fretta e furia hanno chiuso loro stessi la sede: per “trasferirsi altrove” hanno scritto su un loro comunicato. La vittoria degli antifascisti pavesi lo dice chiaro: i fascisti possono essere ricacciati nelle fogne! Promuovere la risposta popolare contro lo squadristo fascista, farla diventare un problema di ordine pubblico, un problema politico, unire le mobilitazioni di piazza agli interventi sulle contraddizioni borghesi: questa è la linea!

### Dove non ci sono i comunisti, i fascisti la fanno da padroni

**Napoli.** Il 6 ottobre sono state arrestate 37 persone che a vario titolo parteciparono alla lotta contro la riapertura della discarica: Nonno, consigliere di AN e noto capopolo fascista della zona, Nugnes assessore del PD, vari giovani Ultras che hanno lottato in difesa del proprio territorio sotto la direzione di Nonno e compari e alcuni compagni anarchici. Gli arresti combinano da una parte il tentativo della banda Berlusconi di dare una lezione esemplare a una vittoria esemplare come quella di Pianura per stroncare la mobilitazione in difesa dell’ambiente che si sta sviluppando in Campania, dall’altra un regolamento di conti tra gruppi e partiti della borghesia. Nei giorni successivi ci sono state fiaccolate e presidi in solidarietà con gli arrestati. Che fare? In generale noi sosteniamo chi è colpito dalla repressione perché si ribella e lotta contro il programma di miseria, guerra e devastazione ambientale, anche se ha posizioni politiche e impostazioni ideologiche diverse dalle nostre, in questo caso però... Dopo un acceso confronto e dibattito interno, la Federazione Campania ha deciso di partecipare alle mobilitazioni popolari per lo stesso motivo per cui era scesa in campo a Pianura nonostante i fascisti avessero un ruolo di primo piano nella lotta contro la discarica: rafforzare la mobilitazione e l’organizzazione delle masse popolari per affermare i propri interessi contro quelli della borghesia e dei suoi partiti, contro i responsabili della devastazione dell’ambiente e della salute delle masse come di tutto ciò che rende difficile e stentata la vita delle masse, quindi per far avanzare la rinascita del movimento comunista, combattere l’influenza politica e ideologica della borghesia e del clero sulle masse popolari, in particolare quella dei fascisti, trasformare la mobilitazione reazionaria in mobilitazione reazionaria. La nostra posizione: solidarietà con chi ha lottato senza se e senza ma in difesa degli interessi delle masse popolari, non di chi ha usato la lotta delle masse popolari per rafforzare il proprio seguito e prestigio tra le masse stesse al fine di fare i propri interessi, di consolidare la sua posizione di potere rispetto ai suoi complici e concorrenti. Alla gente scesa in piazza dopo gli arresti del 6 ottobre abbiamo detto che “se avesse prevalso la loro influenza (di Nonno, Nugnes e compagnia-ndr), la lotta di Pianura non avrebbe vinto perché nel momento in cui fosse stato raggiunto qualche accordo sottobanco per i propri obiettivi particolari, avrebbero lasciato spegnere la protesta e la popolazione avrebbe dovuto ingoiare la riapertura

della discarica. Così non è stato perché c’è stato chi ha spinto per affermare che l’obiettivo era il NO alla discarica senza se e senza ma, per l’organizzazione del presidio autonoma dagli interessi di questo o quel gruppo di speculatori, per la solidarietà con le altre lotte della Campania e d’Italia. Se oggi qualche speculatore e affarista è finito in galera, siamo certi che ci resterà poco e che gli riserveranno il solito trattamento di favore che la classe di parassiti cui appartiene fornisce ai propri manutengoli. Solo la lotta senza quartiere e senza compromessi in difesa degli interessi delle masse popolari ha portato Pianura alla vittoria. Solo la grande mobilitazione di massa di lavoratori, disoccupati, studenti, casalinghe ha consentito di vincere. Per questo è doveroso sviluppare la solidarietà con coloro tra questi che sono stati arrestati! (...) Non sono i fascisti, ma i comunisti, che possono guidare le mobilitazioni popolari alla vittoria immediata ponendo le basi e accumulando le forze per la vittoria finale, per liberarsi da ogni oppressione, sfruttamento e sottomissione. A Pianura i comunisti, e con loro il movimento di sinistra, hanno spinto per collegare la lotta a quella delle altre zone di Napoli, della Campania e d’Italia, quindi per unire, mentre i fascisti hanno spinto perché i rifiuti venissero scaricati altrove e “chi s’è visto s’è visto”, quindi per mettere masse contro masse. I comunisti hanno promosso la solidarietà da parte delle masse popolari di tutta Italia e in Europa, attraverso la diffusione della conoscenza della lotta in assemblee pubbliche organizzate dai comitati di lotta per l’ambiente di altre città in Italia e in Europa e promuovendo lo scambio di esperienze invitando questi comitati a Napoli, mentre i fascisti hanno spinto per circoscrivere e isolare la lotta di Pianura. I comunisti hanno mostrato chi sono i veri responsabili della gestione criminale dei rifiuti, chi voleva gestire l’emergenza rifiuti sulla pelle delle masse, mentre i fascisti se la prendevano solo con Prodi e Bassolino. I comunisti hanno spinto per rafforzare nelle masse mobilitate a Pianura la fiducia in se stesse e nella propria forza, mentre i fascisti spingevano le masse per mettersi nelle mani dei signorotti di turno. In definitiva mentre i fascisti hanno lavorato per perdere domani ciò che si è riusciti a ottenere oggi, i comunisti hanno lavorato perché la lotta di Pianura contribuisse alla lotta per fare dell’Italia un nuovo paese socialista, quindi a creare le condizioni per una soluzione definitiva del problema dell’ambiente e della salute” (dal comunicato della Federazione Campania).

## Elementi di storia del movimento comunista



## La Rivoluzione d'Ottobre...

dalla prima

tra il pietismo cattolico e la svolta a destra di chi vuole "imparare dalla l e g a", nella base rossa è diffusa la sensazione di essere una minoranza circondata da una massa di individui abbruttiti, degradati, razzisti e fascisti.

Il movimento comunista, in periodi e realtà anche molto distanti tra loro, si è trovato a dover affrontare questo stesso problema. Nelle campagne e nelle città della Russia zarista dilagavano il degrado, le superstizioni, l'alcolismo, la violenza, il razzismo antisemita, sedimentati in secoli di dominio incontrastato dello zar e dei pope. Eppure queste stesse campagne e città in breve tempo divennero centri propulsori della lotta che portò alla vittoria della Rivoluzione d'Ottobre. Una larga parte di quelle masse arretrate e abbruttite si trasformarono nella lotta e nell'impegno rivoluzionario la via del loro riscatto, della loro guarigione, della loro dignità. Questa trasformazione non fu spontanea, né l'effetto principalmente di percorsi di maturazione individuale: fu il risultato del lavoro costante di organizzazione ed educazione portato avanti dagli operai e dai lavoratori più coscienti organizzati nel Partito bolscevico. Quando i comunisti si recavano nelle campagne o nei quartieri, non si trovavano a lavorare in situazioni facili, ma quello che li contraddistinse fu la concezione che li guidava: i comunisti potevano conquistare alla causa della lotta rivoluzionaria anche una parte degli emarginati e

degli sbandati, di coloro che erano mobilitati dalla reazione. Con questa concezione e con un lavoro ventennale i comunisti russi preparano le condizioni affinché partecipassero e contribuissero alla vittoria della rivoluzione. In Russia, così come in Cina, in Vietnam, a Cuba, ecc. molte persone trovarono nella lotta rivoluzionaria la via d'uscita dall'abbruttimento e dal degrado al punto da diventare dei dirigenti del partito comunista, della rivoluzione e del nuovo stato socialista. Un esempio per tutti è quello di Chu Teh: da oppioma che era diventò generale dell'Armata Rossa e dirigente di primo piano del Partito Comunista e della Repubblica Popolare Cinese (di cui fu nominato vicepresidente). Questa esperienza, come altre offerte dalla storia del movimento comunista, contrasta nettamente con la concezione per cui molti, a sinistra, considerano "irrimediabilmente perduti" quei proletari che la borghesia getta ai margini della società. L'esperienza della Rivoluzione d'Ottobre mostra come i comunisti che sono e fanno i comunisti possono invece mobilitarli nella lotta per il socialismo. Certamente ancora dopo il 1917 degrado e abbruttimento restavano diffusi. La neonata Unione Sovietica si trovò subito a dover fare i conti con quanto le aveva "lasciato in eredità" il regime zarista: un paese che, già arretrato, usciva ulteriormente provato e impoverito da anni di guerra (alla prima guerra mondiale seguì la guerra civile); un paese in cui il banditismo e la criminalità erano estremamente diffusi. In questo contesto, nasce e si sviluppa la grande opera di recupero dalla criminalità portata avanti in URSS negli anni venti. Un esempio di questa opera di recupero è illustrata da Makarenko in

"Poema Pedagogico". Makarenko era un maestro a cui nel 1920 l'Istruzione Popolare diede il compito di costruire una colonia per la rieducazione di minori resisi responsabili di attività criminali. L'attività di Makarenko parte con l'assegnazione di un edificio cadente a cui mancavano persino le finestre e l'affidamento di ragazzi che avevano commesso rapine, truffe, furti, omicidi, di bulli, sbandati, prostitute, ecc. Makarenko mancava di mezzi materiali, ma disponeva del nuovo metodo educativo socialista: il lavoro produttivo come strumento di educazione, la priorità del collettivo sull'individuo e la realizzazione dell'individuo nel collettivo, la disciplina in luogo dell'arbitrio. Il risultato del lavoro di Makarenko e del suo collettivo sarà la trasformazione di tanti giovani sbandati e criminali in medici, tecnici, insegnanti e operai specializzati. Così il rapinatore a mano armata Zadorov diventa l'ingegnere Zadorov, il ladro Burun si trasforma nel medico della città di Ieroslav, Semion Karabanov, da membro di una banda di briganti, diventa educatore. Le vicende riportate in *Poema Pedagogico* dimostrano con chiarezza come in una società socialista le risorse e le energie umane e materiali vengono impiegate per risolvere i problemi e migliorare le condizioni di vita delle masse popolari.

L'esperienza dei primi paesi socialisti dimostrò per la prima volta che era possibile dare a tutti un lavoro, la casa, la possibilità di studiare e curare la propria cultura. Il capitalismo crea schiere di disoccupati, ricatta e sfrutta i lavoratori, nega il diritto effettivo allo studio e alla casa a gran parte delle masse popolari. Perché dobbiamo continuare così?

## Lettera alla Redazione (dopo una discussione sulla campagna di propaganda del socialismo)

Provengo dalla sezione Karl Marx del PdCI di Torino, una di quelle maggiormente critiche nei confronti della "non politica" del mio ex partito e dei suoi dirigenti. Si occupavano serate intere a discutere dei problemi del proletariato e dell'arroganza della borghesia, dei rigurgiti fascisti. Ma dopo qualche tempo ci si rendeva conto che rimanere a discutere di queste cose in sezione senza applicare nella pratica il sostegno delle lotte contro i padroni e contro la repressione non aveva senso. Si faceva come i nostri dirigenti, che si limitavano a rammaricarsi dell'arretratezza della classe operaia e delle masse.

Appena abbiamo deciso di trasformare nella pratica quello che ci dicevamo, cioè appena abbiamo deciso di fare i comunisti oltre che dire di esserlo, i dirigenti del nostro partito sono immediatamente intervenuti minacciando anche il commissariamento della sezione. E' successo quando abbiamo promosso e partecipato, insieme ai CARC e ad altri organismi come il Comitato Antifascista 18 giugno, ad alcune iniziative in sostegno dei rivoluzionari prigionieri (in particolare dei compagni turchi Nazan e Avni, che rischiarono di essere espulsi in Turchia, dove sarebbero stati torturati e uccisi). Tempo prima alcuni compagni del PdCI erano stati denunciati per resistenza alle forze dell'ordine: avevano risposto alle cariche della polizia contro gli antifascisti in presidio. A seguito di quei fatti, il consigliere Gallo del PdCI, incalzato dai giornalisti che gli chiedevano conto della presenza del PdCI sul luogo degli scontri, ne prendeva immediatamente le distanze: "il PdCI non c'entra nulla con

la manifestazione antifascista all'università, gli iscritti presenti quel giorno erano lì a titolo personale". A suo dire "l'antifascismo è una scelta personale"! Giorno dopo giorno i dirigenti del partito invitavano i compagni a non partecipare con le bandiere alle manifestazioni che avrebbero potuto incrinare i rapporti con il PD, cercando di mantenere gli "equilibri" relativi alla gestione delle giunte per poi raccontarci la "favoletta" dell'appello dei comunisti uniti per cercare di mantenere la base rossa all'interno del partito. Al congresso della sezione Karl Marx, il 50% aveva votato contro il documento di Diliberto e il documento del segretario di sezione era anch'esso critico con quello di Diliberto, ma al congresso provinciale sono stati delegati soltanto i compagni che si sono astenuti. La realtà compagni è che praticando la politica da fronte con il P. dei CARC ho aperto gli occhi: l'energia, la passione e la sincerità con la quale questi compagni portano avanti la lotta per il socialismo! Fare dell'Italia un paese socialista non è soltanto possibile, ma è necessario. Cari compagni, non mi stuferò mai di dirlo, torniamo a fare i comunisti con i comunisti. Tiriamo fuori il naso dalle nostre sezioni e combattiamo il nostro nemico comune: la borghesia imperialista, questo governo razzista, fascista, mafioso e clericale che cerca di eliminare ogni diritto e ogni conquista e di reprimere ogni protesta e ogni lotta, che cerca di mettere al bando il comunismo e i comunisti.

Pasquale, operaio metalmeccanico

## Le attività del partito



## Come iniziare la costruzione di un comitato popolare di controllo?

Torino. Per riquilibrare una vecchia bocciola dimessa del quartiere "Barriera di Milano" della periferia della città, la circoscrizione (Centro-Sinistra) alla fine di giugno aveva indetto una riunione sul rinnovo della concessione dei locali all'associazione che gestiva tale struttura e valutare piani di gestione di altre associazioni interessate. Alla riunione ha partecipato anche la sezione di Torino del nostro Partito e ha scoperto che l'unica associazione che presentava un progetto di riquilibratura era la GPL, legata all'ambiente ecclesiastico. Il loro progetto prevedeva la spesa di 500.000 euro per trasformare la bocciola in un centro diurno per bambini con problematiche psichiche. Di questi 500.000 euro, 250.000 sarebbero stati richiesti in prestito alla banca CRT (se la giunta avesse approvato il progetto) mentre i rimanenti sarebbero stati garantiti "in qualche

modo" attingendo dai soldi pubblici (!?!). Abbiamo preso la parola denunciando che gli abitanti del quartiere non erano stati minimamente interpellati, nonostante la decisione ricadesse sulle loro teste e metà delle spese dovevano essere pagate con i loro soldi. Abbiamo denunciato le condizioni di disagio e degrado alle quali sono stati abbandonati i cittadini del quartiere dalle istituzioni. Abbiamo "annunciato" ai politici presenti che avremmo organizzato un presidio davanti alla bocciola, per denunciare questa "spartizione del bottino" che i politici e gli ambienti ecclesiastici stavano organizzando e chiamare gli abitanti del quartiere a pronunciarsi sulla questione. La risposta degli abitanti al nostro presidio è stata di indignazione per il fatto che decisioni riguardanti il loro quartiere venissero prese senza averli consultati. Abbiamo anche contattato i comitati di quartiere per organizzare un'assemblea pubblica sulla necessità che i cittadini controllino l'operato delle Autorità. Intanto, dopo aver richiesto, come diritto di ognuno, i verbali della riunione di circoscrizione sulla bocciola allo scopo di renderli pubblici, abbiamo

scoperto che la trascrizione, malgrado sia stato presentato un progetto così oneroso, vi siano stati tre interventi di altrettanti consiglieri e il nostro, conteneva solo un accenno, una riga soltanto, alla questione. Abbiamo chiesto spiegazioni a un funzionario della circoscrizione: lui stesso ha detto

## Cosa fare se i consigli di circoscrizione, comunali, ecc. sono a "porte chiuse" o vengono fatti in orari non accessibili per i lavoratori?

Le amministrazioni circoscrizionali, comunali, provinciali e regionali sono organi di governo e gestione della "cosa pubblica" che operano in base al principio della "non trasparenza". Il grosso della loro attività avviene lontano dagli occhi delle masse popolari (ad esempio nelle commissioni di lavoro), spesso i consigli comunali, provinciali, ecc. vengono fatti a "porte chiuse" o in orari difficilmente acces-

sibili per chi lavora. Inoltre quella parte dell'attività che viene resa pubblica è spesso di difficile comprensione per i non "addetti ai lavori": sia per i termini utilizzati, sia per la difficoltà a conoscere e ad accedere a tutti i documenti, sia per via della scarsa conoscenza delle leggi e leggine specifiche. Come fare quindi per controllarne l'attività? Alcuni compagni ci hanno sollevato questa domanda. Anche

qui bisogna ribaltare la situazione e giocare di iniziativa: denuncia (attraverso comunicati stampa, manifestini, volantini, comizi volanti e banchetti) e mobilitazione (raccolte firme, presidi davanti alla circoscrizione, comune, ecc.) per costringere l'amministrazione locale a fare i consigli a porte aperte oppure a farli in fasce orarie accessibili. In altre parole: giocare sempre d'attacco!

## Il socialismo è la vita(lità) delle masse popolari

I presupposti del socialismo sono nel contrasto tra le relazioni pratiche correnti della società attuale e la forma che l'ordinamento sociale borghese (le relazioni di capitale, le relazioni di denaro, le relazioni mercantili) impone ad esse. Il socialismo non fa che dare alle relazioni pratiche la forma che più loro conviene e sulla cui base potranno svilupparsi meglio: le cose che già ci sono oggi, le relazioni pratiche che già ci sono funzionerebbero meglio, con meno problemi, con migliori risultati, senza gli inconvenienti che ora presentano, con una proprietà pubblica di un potere basato su organizzazioni di lavoratori e di masse popolari.

Bruxelles. Il 14 ottobre si è tenuto il vertice europeo per la riduzione dei gas che provocano il surriscaldamento terrestre. In base alla direttiva europea, l'Italia deve ridurre entro il 2012 le sue emissioni del 6,5%, ma nell'ultimo anno le ha aumentate del 12%. Berlusconi, su pressione di Confindustria, è insorto contro la direttiva: costerebbe troppo alle aziende italiane, perderebbero competitività, sarebbero costrette a chiudere. Puntualmente questi incontri portano a un nulla di fatto (celebre il protocollo di Kyoto) e gli "effetti collaterali" continuano a ricadere sulla gente, mentre i profitti continuano a finire nelle tasche dei padroni e della loro cerchia.

Oggi non mancano certo le conoscenze scientifiche e tecniche e le risorse per rendere compatibile la produzione e la distribuzione di beni e servizi con il rispetto dell'ambiente e la tutela della salute pubblica. Eppure la stragrande maggioranza della produzione avviene tramite lavorazioni dispendiose di energia, pericolose e inquinanti.

In nome del profitto, insomma, i capitalisti impediscono quella che sarebbe la "normale evoluzione" dei metodi e delle forme della produzione e della distribuzione di beni e servizi.

Nel socialismo non sarà così! Perché ogni azienda socialista avrà l'obiettivo di contribuire al benessere collettivo e la "produttività" si misurerà in base alla capacità di produrre beni e servizi adeguati e sufficienti alle esigenze della popolazione con impatto ambientale e sulla salute pubblica minimo (il minimo possibile, impiegando per questo il massimo delle risorse, delle tecnologie e delle conoscenze disponibili).

Perché funzionerà così? Chi assicura che funzionerà così?

Il socialismo non è il paese della cuccagna! Ma non vi è motivo per credere che funzionerà diversamente da quanto detto per il semplice fatto che ogni fabbrica sarà sotto il controllo degli operai e delle masse popolari che vivranno nelle zone limitrofe. Saranno principalmente l'aspirazione degli operai alla salute sul luogo di lavoro e quella delle masse popolari a vivere in un ambiente sano a garantire che l'azienda socialista non sarà una fabbrica di morte e malattia.

In una certa misura, ciò succede già oggi, seppure i lavoratori devono stare ben attenti a mostrare il loro senso civico, a denunciare malfunzionamenti o disfunzioni o a parlare di come si lavora in un'azienda capitalista o come ci si vive accanto.

A settembre, durante la lunga vertenza dell'Alitalia, Fabio Berti, presidente del sindacato piloti dell'Anpac, dichiara: allungare l'orario dei piloti e tagliare le pause (come richiesto dalla cordata dei

"patrioti" raccolti da Berlusconi attorno a Colaninno) mette a rischio la sicurezza dei viaggiatori. E' stato subito duramente attaccato da varie parti, forse minacciato (perché mette a rischio il buon nome dell'azienda in un momento di crisi...e poi chi lo prende più l'aereo della "compagnia di bandiera?"), tanto che ha ritrattato le sue dichiarazioni.

Se ha ritrattato...vuol dire che non era poi così sicuro di ciò che diceva?

Il 14 ottobre i giornali riportano la notizia che a Perugia alcuni lavoratori della Galbani hanno presentato una denuncia contro l'azienda dichiarando di essere stati obbligati per anni dai capi del personale a contraffare la data di scadenza dei formaggi. "Attente ricerche e inchieste" dei nuclei antisofisticazione hanno escluso che questa notizia sia fondata...allora possiamo stare tranquilli?

Voi di chi vi fidereste? Di Colaninno, di Berlusconi, di un maresciallo dei NAS, di un graduato della GdF o di un pilota Alitalia e degli operai che hanno impastato la merda che la Galbani ha venduto fino a ieri (e probabilmente sta vendendo...)?

E' anche per questo che il socialismo funzionerà: esso darà modo ai migliori sentimenti, valori, aspirazioni che già oggi esistono nei lavoratori e delle masse popolari si dispiegarsi e svilupparsi!

A qualcuno sembra poco. Ma se quel pilota o quei lavoratori ci hanno messo la faccia, rischiando il posto e chissà che altre pressioni e ricatti, per quale motivo controllare, verificare e vigilare affinché ogni attività collettiva sia effettivamente a beneficio della collettività dovrebbe essere difficile, quando addirittura sarà eletto a stile di vita di tutti quanti? Non si tratterà di imporlo...è abbastanza chiaro che è un livello di civiltà del tutto superiore al degrado e alla barbarie attuale!

Pensiamo soltanto a quanti operai sono morti per amianto, o al Petrolchimico di Marghera, agli operai dell'Ilva. Oppure a quante persone sono state spazzate via dalla frana del Vajont. Se le attività dei padroni non fossero coperte dal segreto, se i padroni non avessero da sempre ricattato i lavoratori e le loro famiglie per proteggere quei segreti, se il progetto di costruzione della diga fosse stato sottoposto a controllo popolare...se, se e se.

Nel socialismo e nella lotta per costruirlo non esistono questi SE. Esistono i quando.

Perché quando gli operai prenderanno il potere e il proletariato eserciterà la sua dittatura, saranno le masse popolari a prendere tutte le decisioni importanti per la loro esistenza.

